

## **Il Programma di sostegno alla cooperazione regionale nei Paesi balcanici e della Sponda Sud del Mediterraneo**

Il “Programma di sostegno alla cooperazione regionale”, promosso e avviato dal Ministero degli Affari Esteri – DGEU e DGMM, nel dicembre 2004, si pone come obiettivo generale il rafforzamento delle competenze e delle capacità di cooperazione interistituzionale del MAE e delle Regioni, nell’ambito dei processi di apertura internazionale dei territori verso i Balcani occidentali e la Sponda Sud del Mediterraneo. Ciò con particolare riferimento ai nuovi strumenti europei per la promozione della cooperazione di preadesione e di vicinato e in coerenza con le linee di intervento e gli indirizzi strategici definiti dalle delibere CIPE n. 17/2003, n. 83 del 2003 e n. 20 del 2004 e da cui derivano i fondi per la presente iniziativa.

L’obiettivo specifico è quello di creare le condizioni opportune e supportare le Regioni italiane nella identificazione e definizione di interventi interregionali di cooperazione verso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e dei Balcani occidentali

Gli interventi si concentrano sulle seguenti linee tematiche:

- Linea 2.1 Sviluppo socio-economico;
- Linea 2.2 Trasporti e logistica;
- Linea 2.3 Ambiente e sviluppo sostenibile;
- Linea 2.4 Dialogo e cultura;
- Linea 2.5 Sanità e welfare.

L’attuazione del Programma è disciplinata da due **Accordi di Programma Quadro** stipulati tra le Amministrazioni nazionali (MEF e MAE) e le Amministrazioni regionali stipulati il 2 dicembre 2005:

- “APQ Paesi dei Balcani” con la Regione Piemonte;
- “APQ Paesi del Mediterraneo” con la Regione Sardegna.

Le Regioni italiane partecipanti al Programma sono 18 più la Provincia Autonoma di Bolzano.

I Paesi interessati sono Algeria, Egitto, Giordania, Marocco, Tunisia, per la Sponda Sud del Mediterraneo, Albania, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Serbia e Montenegro, per i Balcani occidentali.

Le risorse stanziare sono pari a 28 milioni di euro, di cui 5 destinati all’assistenza tecnica e 23 all’implementazione dei progetti di cooperazione internazionale, di cui 8 per i progetti destinati all’area balcanica e 15 a quelli della Sponda Sud del Mediterraneo. I fondi sono stati attribuiti secondo i criteri di riparto delle risorse CIPE FAS – Fondo Aree Sottoutilizzate per l’85% alle regioni del mezzogiorno e per il 15% alle regioni del Centro-nord.

I principali risultati attesi sono:

1. Rafforzamento delle competenze e degli assetti organizzativi delle Regioni al fine di sostenere i processi di cooperazione decentrata e i rapporti di partenariato territoriale
2. Realizzazione di eventi internazionali per il rafforzamento dei partenariati internazionali (missioni, seminari internazionali, ecc)
3. Creazione di un ambiente web di comunicazione e collaborazione permanente
4. Rafforzamento della capacità di collaborazione interregionale e interistituzionale (ca. 100 tavoli interistituzionali realizzati)
5. 6 progetti integrati verso i Balcani occidentali
6. 8 progetti integrati verso la sponda sud del Mediterraneo

## DIALOGO E CULTURA

### Linea 2.4 - Progetto integrato “Infrastrutture culturali e territoriali” (ICT)

Il Progetto integrato intende realizzare una infrastruttura culturale per migliorare e consolidare la cooperazione culturale già avviata tra musei, biblioteche ed università italiane e balcaniche, quasi fosse un processo coordinato di cooperazione culturale, nella prospettiva di consolidare le relazioni culturali sino ad ora già attivate dalle singole Regioni con i paesi esteri partners. L’infrastruttura Culturale che si vuole realizzare è una sorta di “casa” in cui costruire, a partire dalla condivisione di buone pratiche fino alla realizzazione di attività artistico. culturali comuni, il senso di appartenenza all’Europa dei cittadini che vivono nell’area dei balcani sud occidentali.

Il progetto si articola in un sistema integrato di sottoprogetti finalizzati a consolidare la cooperazione culturale tra musei, biblioteche, Teatri ed università italiane e balcaniche per:

- il trasferimento e la condivisione di know how nella gestione centralizzata di sistemi di monitoraggio dei micro-climi museali (sub-progetto formativo-sperimentale MUSA)
- il trasferimento e la condivisione di buone pratiche in materia di conservazione di beni (sub-progetto formativo FuturoCONTEMPORANEO);
- la progettazione e la valutazione di unità didattiche erogabili dai musei a scolaresche remote (sub-progetto Educazione, scuole e musei - Il Museo entra in classe);
- la realizzazione di una mostra temporanea esemplare (sub-progetto **Santi & Marinai sull’Adriatico**);
- la realizzazione di un catalogo digitale dei fondi librari albanologici e attivazione delle Scuole Estive Internazionali di Albanistica e Balcanistica (SEIAB) e di Italiano (SEII) – (sub-progetto VATRA)
- la realizzazione di una iniziativa di animazione culturale per promuovere la conoscenza di giovani attori italiani e balcanici (sub-progetto Residenze d’Artista).

#### Sub-progetto Santi & Marinai sull’Adriatico.

L’ obiettivo generale di questo subprogetto è di stimolare la conoscenza reciproca dimostrando l’esistenza di comuni radici a fondamento dell’identità culturale e migliorare la capacità de musei beneficiari di partecipare alla coproduzione di eventi culturali inerenti l’educazione al mare. Risponde alla difficoltà espressa dai soggetti beneficiari di poter ospitare delle mostre temporanee a causa della mancanza di adeguati sistemi antifurto e di assicurazione dei microclimi ossi di parametri termo idrometrici e illuminotecnica oltre a delle carenze di natura organizzativa. Pertanto il progetto ha teso allo sviluppo di un sistema di conoscenze metodologico sulla progettazione e gestione di mostre temporanee.

Il costo totale del subprogetto è di € 223.000,00.

La mostra “Santi e Marinai sull’Adriatico” vuole ripercorrere la trama dei rapporti che hanno legato le opposte sponde dell’Adriatico. Rapporti antichissimi, e ben noti, soprattutto a partire dall’Alto Medioevo quando fonti sia slave che pugliesi attestano la presenza di popolazioni balcaniche sui litorali pugliesi insieme a flussi migratori in senso inverso, poi incrementati dalle intense relazioni commerciali tra le due sponde, favorite da numerosi privilegi locali e patti di amicizia. Con le navi dei mercanti viaggiavano derrate alimentari, olio, grano, vino, materiali da costruzione, materie prime, manufatti preziosi e opere sontuarie. Particolarmente stretti, a partire dal XII secolo, furono anche i legami religiosi ed ecclesiastici, consolidati dagli Ordini monastici, che fondarono monasteri e grancie sulle opposte sponde. Al seguito di monaci, vescovi, amministratori ecclesiastici si imbarcarono verso le maggiori città dei due litorali architetti, lapicidi, orafi, pittori, operosi nei fervidi cantieri urbani che si affacciavano sul “lago Adriatico”; e con loro icone,

suppellettili per il culto e reliquiari, preziosi codici, sicchè, per lungo tempo, popoli, mercanti, marinai, prelati, magistri e “santi” hanno parlato una stessa lingua. Rapporti consolidati in età rinascimentale, quando l’idioma veneziano unificò ulteriormente l’area adriatica, anche in aree periferiche rispetto alla Serenissima, interessate fortemente dall’invio di manufatti veneti, soprattutto polittici, pale d’altare, opere di scultura.

Icone, modelli di nave, cimeli della marineria, carte nautiche, portolani, dipinti su tavola e su tela, sculture, suppellettili pregiate, reliquiari, ex-voto illustrano nella Mostra organizzata all’interno del Castello Svevo di Bari i legami tra le due sponde.

La presenza nelle collezioni pugliesi e nelle straordinarie collezioni albanesi di una incredibile quantità di icone, poco note al grande pubblico, e molte praticamente inedite, testimoniano la comune matrice bizantina e post-bizantina che caratterizza quest’area dell’Adriatico. Le icone albanesi, così come quelle presenti in Puglia, spesso sono testimonianza anche di circolazione di autori (greci, ciprioti, montenegrini, cretesi ecc.) che hanno contribuito a creare una vera koinè Adriatica. Attraverso, quindi la diffusione del “sacro”, quindi i “santi” rappresentati sulle icone, si contribuisce a chiarire una rete di rapporti ancora poco noti ed espressi.